

[stampa](#) | [chiudi](#)Copyright © RIP Srl
Ambiente e Sicurezza

mercoledì 17 gennaio 2018

di V.R.

Rifiuti: il confronto tra aziende, utility, Comuni e Autorità

Il convegno organizzato dall'Isscon e ospitato dal Gse

La spazzatura non è acqua, e nemmeno elettricità. Un concetto apparentemente banale attorno a cui si è dipanato ieri il dibattito al convegno organizzato dall'Isscon, l'Istituto studi sul consumo, presieduto da Rosario Trefiletti e ospitato dal Gse, in occasione dell'estensione ai rifiuti delle competenze dell'Autorità per l'energia. Allo stesso tavolo per discutere "Le politiche tariffarie del servizio dei rifiuti, nella distribuzione e nei servizi per una economia circolare: scenari e prospettive" Alberto Biancardi, Commissario dell'Autorità, Filippo Brandolini vice presidente di Utilitalia, Andrea Ferri responsabile Finanza locale Anci-Ifel, Alfredo Zini presidente Imprese storiche Confcommercio, Gaetano Pergamo, Coordinatore nazionale Faib Confesercenti, e Vito Belladonna direttore Atersir responsabile Anea.

Il servizio di **smaltimento dei rifiuti**, come il comparto idrico, ha una forte prevalenza pubblica, cui si aggiunge un folto comparto industriale con operatori a monte (raccolta, spazzamento e trasporto) e a valle (gestione degli impianti di trattamento, recupero e smaltimento) che si stima in 463 aziende di cui il 71% monoutility le restanti multiutility (senza considerare quelle che operano solo in subappalto). Un totale di 81.000 addetti con un fatturato di 10,2 miliardi di euro annui. Le cifre sono quelle messe a disposizione da **Isscon su dati Istat e Utilitalia**, relativi alle utenze domestiche e non domestiche degli 8.000 comuni italiani e "che trova conferma nei bilanci e certificazione dei consuntivi stessi dei Comuni", ha specificato Mauro Zanini, responsabile studi Isscon e curatore della ricerca presentata ieri "TARI: bar, supermercati e alberghi".

La tavola rotonda con le istituzioni e gli stakeholder si è incentrata sulle forti differenze nei livelli di costo e servizio in Italia, con una tariffa che nonostante si sia mantenuta stabile negli ultimi due anni è aumentata con forza negli ultimi dieci. Un problema lamentato soprattutto dai commercianti.

Il convegno è stato aperto da **Flaminia Barachini**, direttore Governance del Gse, che ha tenuto a spiegare che "nel tema dell'economia circolare il Gse si sente coinvolto sul piano scientifico e sul piano tecnico, con le procedure di smaltimento dei moduli fotovoltaici". Sul piano istituzionale ha poi ricordato "il dialogo avviato con i Comuni con il progetto "Sostenibilità in Comune" che conta un numero crescente di partecipanti ([v. Staffetta 13/12/17](#)): "sono loro primi interlocutori sulla questione dei rifiuti e della riqualificazione energetica del patrimonio edilizio pubblico".

In attesa delle prossime mosse dell'Autorità, di recente investita del nuovo incarico (e in scadenza) come ha spiegato il commissario Biancardi ([v. Staffetta 16/01](#)), i **Comuni** guardano con attenzione al ruolo del regolatore e all'ipotesi di **trasformare la tassa sui rifiuti**: "Non si può immaginare che con qualche semplificazione andiamo a risolvere i problemi, anche quelli di superficie: non è un affare di qualche funzionario che aggiusta i parametri", ha detto **Ferri**. La particolarità della natura del servizio, profondamente diversificato anche per quanto riguarda i soggetti coinvolti, va sempre tenuta presente: "L'ipotesi Iva è stata incauta e non ha retto alla prova del sistema giuridico". Il responsabile economico dei Comuni ha ribadito invece l'importanza della configurazione: "Non può che essere un tributo. A mio personale avviso la puntualizzazione di ciò che viene richiesto non può cambiarne la natura: cambiare il nome per farlo diventare più simile all'erogazione dell'acqua o dell'energia elettrica, non cambia le particolarità del servizio dei rifiuti". Ferri ha chiesto inoltre che non si mettano in campo "provvedimenti che ledano l'autonomia dei Comuni". **Belladonna**, che ha ricordato come l'Emilia Romagna sia all'avanguardia nella regolazione ([v. Staffetta Acqua 16/01](#)), ha invitato a valutare interventi che prendano in considerazione la peculiarità della filiera: "Non è un servizio che passa attraverso un contatore". Tuttavia, alcuni tentativi di "pesare" gli scarti per creare un sistema più equo, ha ricordato, sono in effetti possibili, come la Tarip, che si occupa di definire il costo sulla base del volume dei rifiuti prodotti.

Utilitalia, che rappresenta oltre 200 imprese dei servizi pubblici di igiene ambientale, è consapevole di queste problematiche e ha già messo a disposizione i suoi studi all'Autorità: "Abbiamo sostenuto tra i primi che anche il settore dei rifiuti debba essere sottoposto a regolazione alla stregua degli altri settori", ha ricordato **Brandolini**. Per gli operatori non si possono dimenticare le difficoltà e i

costi del trattamento dei rifiuti: "Chi pensa che la raccolta differenziata costi meno del conferimento in discarica sbaglia". Spesso la logistica e la mancanza di impianti adatti rema contro l'efficienza: "Per questo servirebbe una strategia nazionale". Gli obiettivi, ha ricordato, arriveranno dall'Europa e l'Italia dovrà stare ben attenta: "Nelle prossime settimane dovrebbe essere definita la direttiva sull'economia circolare con gli obiettivi per gli stati membri. Il primo sarà il tasso minimo di riciclo poi suddiviso per le varie tipologie, e noi dovremo essere bravi a combinare gli obiettivi di riciclo con gli obiettivi di raccolta differenziata. Quindi la riduzione dello smaltimento in discarica al di sotto del 5-10% al 2030". L'obiettivo "è ambizioso". In questo senso Utilitalia ha plaudito alla nascita di Arera: "è stato un grande sforzo del Parlamento per introdurre questa innovazione. Dovrebbe mettere quel valore aggiunto di chiarezza normativa in un settore in cui parliamo di una situazione problematica acuta e cronica". Utilitalia auspica inoltre "la nascita di un sistema stabile di finanziamento del settore".

Dal punto di vista dei commercianti, dare centralità alla quantità di rifiuti prodotti è una priorità. **Pergamo** ha ricordato che per quanto riguarda i rifiuti speciali esiste già un onere a parte, come nel caso degli oli usati, mentre ripartire da dati oggettivi sulla base dei rifiuti prodotti garantirebbe una maggiore equità: "In certi casi bisognerebbe rimodulare la tariffa con un metodo che sia certo. Per i gestori carburanti c'è il caso dell'olio usato, quando lo cambiano viene conferito al Conou. Poi ci sono grandi piazzali, addetti alla manovra e al parcheggio, lì non si realizza produzione di rifiuti. Una cabina di regia o un gruppo di lavoro permanente tra i produttori e i rappresentanti dei comuni sarebbe necessario. Prendiamo atto della rigidità del sistema, ma qualcosa bisogna fare".

© Tutti i diritti riservati

E' vietata la diffusione e o riproduzione anche parziale in qualsiasi mezzo e formato.